



La Parola dell'ottavo giorno

“Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore
e udii dietro di me una voce” (Ap 1,10)

LECTIO.

*Il Domenica di Avvento
Anno A*

8 dicembre 2019

*Is 11,1-10; Sal 71 (72);
Rm 15,4-9;
Mt 3,1-12*

MEDITATIO. «Tutto ciò che è stato scritto prima di noi, è stato scritto per nostra istruzione, perché, in virtù della perseveranza e della consolazione che provengono dalle Scritture, teniamo viva la speranza». Così Paolo scrive ai romani. Ciò significa che anche il brano di Matteo, pur con le sue immagini aspre – il deserto e l’ascesi del Battista – o con le sue parole severe – «Razze di vipere...» – è per la nostra speranza. Giovanni chiama alla conversione, ma la prima conversione da vivere è proprio quella della speranza. A volte la nostra vita si trova a camminare nel deserto, ma persino in esso Dio suscita qualcuno che, come Giovanni, torna a gridare la speranza: Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore. Anche nel deserto è possibile preparare una via al Signore che viene, una via alla speranza che egli torna ad accendere in noi. E

questa speranza assume in particolare il volto della pace e della comunione. Ce lo ricorda Isaia, con le sue immagini che evocano la riconciliazione tra avversari irriducibili, come il lupo e l'agnello. Dal suo canto, Paolo ci sollecita ad avere gli uni verso gli altri gli stessi sentimenti, accogliendoci come Cristo ci ha accolto. Si prepara la via al Signore spianando la strada agli incontri veri, alle relazioni feconde, che tornano a far nascere germogli nuovi, di pace e di giustizia, anche su tronchi apparentemente secchi.

ORATIO. Signore, noi attendiamo ancora
il giorno nel quale il lupo dimorerà insieme con l'agnello;
il leopardo si sdraierà accanto al capretto.
Tu sei già venuto in mezzo a noi a inaugurare
il tempo della pace e della riconciliazione,
tra cielo e terra, tra noi e il Padre che è nei cieli,
tra tutte le sue creature
Tu sei venuto a rendere certa la nostra speranza.
Tu che sei germogliato sul tronco di Iesse,
rendici capaci di riconoscere e di assecondare
i germogli di vita nuova che la tua venuta
suscita in noi e nella storia.

CONTEMPLATIO. *San Paolo ci sollecita a contemplare il mistero della salvezza che Dio ha disegnato per noi e del quale ci rendono testimonianza tutte le Scritture. Questa contemplazione diventa ringraziamento e lode, così che «con un solo animo e una voce sola» possiamo rendere gloria a Dio. Contemplando il mistero possiamo rendere viva la speranza, certi che colui che viene ci libererà dalla pula che ancora c'è nella nostra esistenza, per raccogliere e custodire nei granai del cielo il frumento buono della nostra vita.*